

ISSN 1125-5218  
Fascicolo 2  
luglio - dicembre 2011  
Periodico di proprietà  
dell'Ateneo



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE,  
LINGUISTICO - FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE

SEMESTRALE DI STUDI E RICERCHE  
DI **GEOGRAFIA**



1861 > 2011 > >  
150° anniversario Unità d'Italia



2

IN PRIMO PIANO

UNITÀ D'ITALIA E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI.  
CONTRIBUTI PER UNA RIFLESSIONE CRITICA IN OCCASIONE  
DEL 150° ANNIVERSARIO

a cura di Riccardo Morri

# Lampedusa: porta di fuga dalla Primavera araba

*Flavia Cristaldi\**

**A**pochi mesi dalla Primavera araba e dall'inizio degli sbarchi massicci degli immigrati sulle coste calcaree di Lampedusa, le notizie del ritrovamento di nuovi cadaveri nelle acque del Mediterraneo rischiano di cadere nel silenzio a causa dell'assuefazione. Gli annunci degli sbarchi di profughi e clandestini hanno occupato pagine intere di giornali, si sono susseguiti sugli schermi dei video portando alla fine il pubblico all'assuefazione. Si è parlato di "esodo biblico", di "onde di barconi che non si arrestano", di criminalità individuale e organizzata, alimentando le mappe della paura. In pochi mesi sono sbarcati sulla piccola isola migliaia di stranieri provenienti dal Nord Africa. I conflitti che hanno insanguinato la sponda Sud del Mediterraneo hanno stravolto gli equilibri politici e sociali che fungevano da contenitori e da filtro per le partenze migratorie. In Tunisia, in Egitto e in Libia sia i cittadini che gli stranieri riuscivano a svolgere attività in grado di assicurare la sopravvivenza. Ma la rivoluzione ha sconvolto il sistema dall'equilibrio precario lasciando migliaia d'individui senza lavoro e, in molti casi, in situazioni molto rischiose per la stessa incolumità fisica. Dalla Libia migliaia di stranieri originari dell'Africa nera sono fuggiti verso il vicino Egitto e la Tunisia in cerca di salvezza. Molti hanno affrontato il viaggio per mare per chiedere aiuto alla vicina Europa. Ma il varco nella fortezza Europa, dopo un primo periodo di smarrimento e di accoglienza, si è chiuso velocemente. I primi arrivati sono stati accolti, spesso stivati nel centro d'accoglienza e accompagnati nelle altre Regioni italiane con la speranza di alleggerire la situazione di Lampedusa. Dopo gli accordi del 5 aprile 2011, l'Italia ha provveduto ad accogliere gli immigrati provenienti dalla Libia (considerandoli profughi) e a rimpatriare quelli con cittadinanza tunisina. Il Ministero dell'Interno, al 14 ottobre 2011, afferma di avere rimpatriato 3.385 cittadini tunisini. È stato riservato infatti un trattamento diverso ai clandestini e ai profughi: i tunisini sono stati spesso considerati clandestini che hanno utilizzato questo periodo di difficoltà internazionale per traversare il Mediterraneo e sbarcare sulle coste lampedusane. Ma i racconti diretti dei tunisini che hanno attraversato il mare descrivono altre storie, altre problematiche che meritano un attento ascolto.

Tra le migliaia d'immigrati sbarcati in primavera a Lampedusa e poi trasferiti verso Nord, un gruppo di 25 tunisini è stato ospitato in una struttura

---

\* Sapienza Università di Roma.

alberghiera di Gualdo Tadino. Gestita dai Padri Salesiani, la struttura può accogliere circa 300 persone e per alcune settimane ha ospitato (dietro rimborso a seguito dei finanziamenti dell'Unione Europea) i 25 tunisini. Il sacerdote che presiede all'organizzazione della casa, in un'intervista rilasciata alla scrivente il 15 aprile 2011, ha raccontato che, presa la decisione di ospitare il gruppo, è stato invitato da parte di alcuni eugubini a rivedere la decisione per la paura che gli immigrati avrebbero causato danni alla struttura, portato criminalità e conflitti nel sociale.

Nonostante la paura e la diffidenza iniziale, il sacerdote ha affermato che durante il soggiorno, nell'attesa del rilascio dei documenti da parte delle autorità umbre, i 25 tunisini hanno avuto un comportamento irreprensibile, non si sono verificate situazioni conflittuali di nessuna sorta e sono stati ospitati modello.

Alcuni dei 25 tunisini il 16 aprile 2011 hanno rilasciato delle interviste alla scrivente narrando e spiegando le motivazioni della scelta migratoria e pregando di diffondere il loro punto di vista affinché gli italiani potessero comprendere meglio loro stessi e i loro comportamenti.

L'intero gruppo proviene da un piccolo villaggio del Sud-ovest della Tunisia, AinEl Karma, circa 160 km più a Sud-ovest della cittadina Kasserine, distante circa 300 km da Tunisi. Tutti i ragazzi si conoscevano tra loro, alcuni sono fratelli, alcuni cugini, altri amici o conoscenti. Ma hanno deciso collettivamente di formare un gruppo e partire a causa degli scontri che si sono registrati nell'area durante la rivoluzione. Perché loro raccontano di una rivoluzione cruenta, di 69 morti solo nella loro area, di eventi dei quali in Italia non si è parlato. «Noi non abbiamo il petrolio come in Libia, non interessa a nessuno fare una guerra da noi» hanno affermato in francese. «Vai su youtube, lì trovi le informazioni» hanno suggerito. Perché le rivoluzioni attualmente hanno utilizzato il web come canale preferenziale di comunicazione, soprattutto negli angoli più remoti, verso il deserto. I ragazzi sono tutti istruiti (hanno un'età compresa tra i 18 e i 39 anni, perché i minori che erano con loro sono rimasti in tutela a Lampedusa), parlano arabo, francese e alcuni anche un poco di inglese: «io lavoravo con i turisti, ma la crisi e la rivoluzione mi ha fatto chiudere il chiosco che gestivo». Due sono ingegneri e un terzo studiava ingegneria prima di partire. Tutti uomini, neanche una donna. «Anche se siamo un gruppo abbiamo deciso di non portare donne con noi, non saremmo stati in grado di difenderle» racconta amareggiato e consapevole dei rischi che corrono le donne che emigrano. «Abbiamo deciso velocemente di partire, abbiamo raccolto i soldi per il viaggio. Le nostre donne hanno venduto anche gli ori. Qualcuno ha venduto la terra, tanto non sarebbe stato in grado di coltivarla e di guadagnare dalla vendita dei prodotti vista la crisi. Abbiamo dovuto trovare tanti soldi. Ognuno di noi ha pagato 1.000,00 euro per la barca. Siamo stati alcuni giorni nascosti in una casa vicino alla costa prima d'imbarcarci. E abbiamo dovuto pagare. Per voi 1.000,00 euro non sono tanti ma per noi sì. E noi siamo in due, io e mio fratello, quindi 2.000,00 euro». La famiglia si è indebitata per loro e loro si sentono



Figura 1. Gualdo Tadino, 16 aprile 2011. I 25 immigrati tunisini accolti nella struttura umbra.

responsabili, sanno che dovranno lavorare e inviare le rimesse in Tunisia. «Vuoi sapere se avevo paura quando ero per mare?» ha chiesto uno di loro. «No, tanto in Tunisia ero morto. Quindi morto per morto ho tentato». Raccontano con serenità, con dignità. Ringraziano l'Italia che li sta aiutando ma la considerano solo una tappa nel loro progetto migratorio. Vogliono tutti andare in Francia, dove parlano una lingua che conoscono e dove abitano parenti e conoscenti. L'Italia è il ponte per l'Europa, è un paese di transito e Lampedusa ne è la porta d'accesso.

A distanza di alcuni mesi le notizie diffuse saltuariamente dei nuovi sbarchi non risvegliano più la curiosità iniziale. L'assuefazione rischia allora di scivolare nell'indifferenza. Ma è proprio per combattere quest'ultima che si ritiene necessario il confronto, anche interdisciplinare, tra ricercatori, come testimoniano anche gli articoli qui raccolti.

FACOLTÀ DI FILOSOFIA, LETTERE,  
SCIENZE UMANISTICHE E STUDI ORIENTALI

Rivista dei geografi della Facoltà di Lettere e Filosofia  
de "La Sapienza" Università di Roma, edita dal 1988  
(erede delle pubblicazioni dell'Istituto di geografia edite dal 1931)

**Direttore responsabile**

Emanuele Paratore

**Vicedirettore**

Riccardo Morri

**Comitato scientifico**

Gino De Vecchis, Cosimo Palagiano, Emanuele Paratore,  
Tiziana Banini, Giovanni Calafiore, Flavia Cristaldi,  
Marco Maggioli, Riccardo Morri, Cristiano Pesaresi

**Ufficio di redazione**

Cosimo Palagiano (*Lo Scaffale*)

Marco Maggioli (*Geoframe*)

Riccardo Morri (*Diario*)

Cristiano Pesaresi (*Segretario di redazione*)

**Hanno collaborato**

Oliviero Casacchia, Carlo Ciccarelli,  
Sergio Conti, Stefano Fenoaltea,  
Floriana Galluccio, Riccardo Morri, Luisa Natale,  
Leonardo Rombai, Carlo Salone